



RISCOPE RTE Torna uno degli amati romanzi di Yasmina Khadra, pseudonimo di Moulessehoul

Balla coi lupi (jihadisti): Walid nella trappola del terrorismo “di Dio”

» Valerio Cattano

L'integralismo che uccide senza pietà. Il malcostume e i vizi di una classe abbiente per cui non esistono regole. L'esperienza diretta del campo di battaglia, sia stato un vicolo della casbah o una altura montana del Maquis. Tutto questo racconta Mohammed Moulessehoul, uno degli scrittori algerini più interessanti e controversi, che torna nelle librerie grazie a Sellerio Editore con il romanzo *Cosa sognano i lupi?*, uscito per la prima volta in Italia nel 2001. Il libro è firmato da una scrittrice, Yasmina Khadra, ma non si faccia ingannare il lettore: si tratta della stessa persona.

UFFICIALE DELL'ESERCITO impegnato contro gli estremisti, una carriera avviata già adolescente con l'ingresso nella scuola militare, Moulessehoul iniziò a scrivere quando ancora indossava la divisa; per evitare conseguenze, trovò uno pseudonimo femminile: così cominciò a raccontare un mondo che conosceva bene, quello della guerra civile algerina durata dieci anni, dal 1992 al 2002. Non si tratta di un saggio storico, ma di una fiction: è la storia di un ragazzo che sognava il cinema, di andare a Cannes da protagonista, e invece si ritroverà a essere

un terrorista.

Nafa Walid, così si chiama la figura centrale di *Cosa sognano i lupi?*, viene dalla casbah di Algeri; unico maschio di cinque figli di una coppia modesta, sogna il riscatto sociale attraverso il mondo di celluloidi. In attesa dell'occasione buona, dopo aver recitato una piccola parte in un film, cerca di vivere a contatto con l'agiatezza che vuole agguantare, quella di chi si gode le ville con piscina, lontano dai vicoli maleodoranti del ghetto. Per farlo, Nafa accetta il posto di

autista personale della famiglia Raja, il cui *status* è una garanzia nella capitale. Le cose non andranno come Nafa sperava e in più c'è la Storia - quella documentata dalle cronache - a travolgerlo: il presidente Bendjedid vuole andare verso un sistema multipartitico, i meriti del Fronte di liberazione nazionale nel conseguire l'indipendenza dai francesi sono

ormai un ricordo, la società è cambiata: sul divario delle classi sociali inizia a ramifica-

re l'avanzata dell'integralismo islamico. L'esercito non ci sta a consegnare il Paese e nel 1992 una giunta militare prende il potere. Il Fis (Fronte islamico di salvezza) viene sciolto e al suo posto i più duri e puri chiamano al *jihad*, la guerra santa. Nasce il Gia, il Gruppo islamico armato. Di tutto questo Nafa Walid sa poco o nulla fino a quando, una sera, un suo collega - musicista dalle fortune alterne che, come lui, per racimolare lo stipendio fa l'autista per una famiglia in vista - si lascia andare ad uno sfogo: "Ben venga il Fis, fratello. Mi farei crescere pure la barba a costo di aggrovigliarmi dentro e ascolterei prediche tutto il santo giorno perché almeno in moschea ho l'impressione che si rivolgano a me, che si preoccupino del mio avvenire, ho l'impressione di esistere". La stessa moschea sarà luogo di salvezza, serenità e incontri per Nafa, aiutandolo a uscire dal torpore e da un senso di sconfitta personale. Senza svelare oltre la trama, basti dire che Nafa proseguirà il suo cammino fino a una scelta che non prevede passi indietro.

Lo stile prediletto dallo scrittore spazia tra prima e terza persona, senza intralciare il ritmo del racconto, diviso in tre capitoli. La struttura narrativa ha quasi forma di sceneggiatura cinematografica: inizia con una scena culminante, riporta poi il lettore a riavvolgere il nastro degli eventi seguendo le tappe della

vita del protagonista, per riaprire la porta sull'epilogo.

Moulessehoul mostra una parte della società che crede al fascino di un riscatto, di una giustizia governata in nome di un essere superiore. Niente di più attuale dunque; se c'è di mezzo un Dio, ogni azione è giustificabile. Questo è il nuovo mondo di Nafa; così gli racconta il suadente imam, così rivendicano gli emiri che comandano i katiba, gli squadroni di mujaheddin, coloro che combattono i "nemici di Allah", molti dei quali si sono formati in Afghanistan, così si ripete lui stesso, anche se si tratta di una scelta che lo allontana dal poeta della casbah tanto ammirato, la cui colpa è quella di metterlo in guardia.

Dai vicoli di Algeri alle battaglie nel Maquis, Nafa corre verso il suo destino di combattente, disposto a sacrificare ogni cosa per la guerra santa. "Si ricorderanno di noi?", gli chiede un suo miliziano all'inizio del racconto. La risposta si perde nel dramma di una nazione i cui misfatti sono stati precursori di altri conflitti, oggi ben più attuali, nati da uno stesso presupposto; vendicare i guasti delle democrazie corrotte, senza menzionare il prezzo da pagare: spegnere ogni libertà di pensiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE

**DALL'ESERCITO
ALLA GRANDE
LETTERATURA**



YASMINA KHADRA

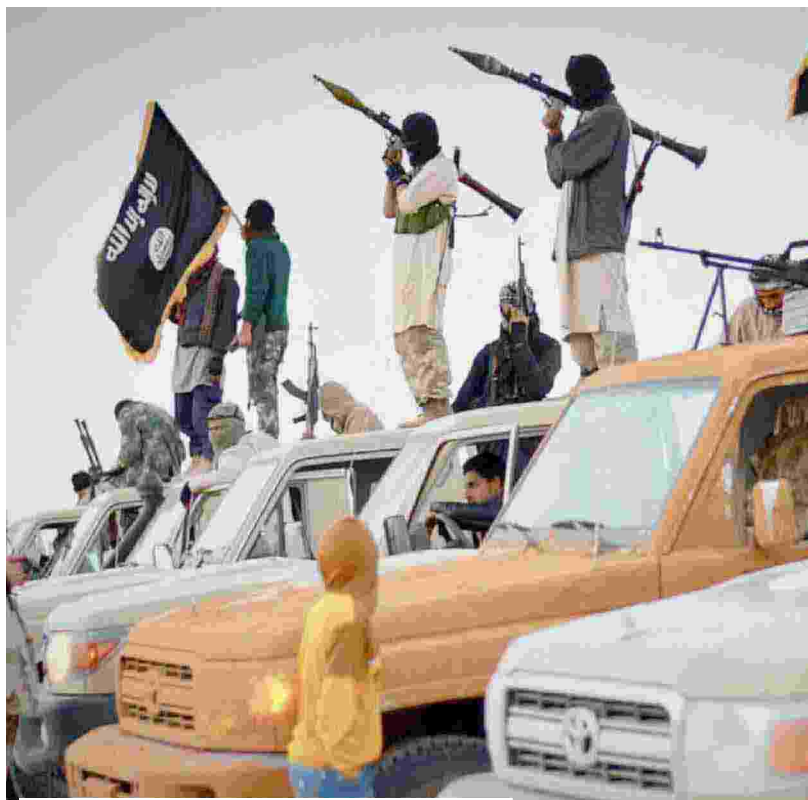
è il nom de plume di Mohammed Moulessehoul: iniziò a scrivere sotto pseudonimo perché ancora faceva parte dell'esercito algerino. Esordì nel '98 con "Morituri", seguito da "Doppio bianco", che lo fecero conoscere in Francia, dove si è autoesiliato. In Italia Sellerio ristampa "Cosa sognano i lupi?" (1999), dopo le edizioni Feltrinelli e Mondadori

IL LIBRO



» **Cosa sognano i lupi?**
Yasmina Khadra
Pagine: 328
Prezzo: 15 €
Editore:
Sellerio

In Algeria
Se c'è di mezzo Allah, ogni azione è giustificabile: niente di più attuale...



Scrittore, ex militare
L'algerino Mohammed Moulessehoul (1955)
FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157